Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

NEWSLETTER FINCO N. 09/2014

SOMMARIO

I. SBLOCCA ITALIA: LUCI ED OMBRE

II. PROGRAMMA (COTTARELLI) DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPATE LOCALI

III. DDL BOSCHI: RIFORMA DEL SENATO

IV. IN TRENTINO PICCOLI APPALTI BLINDATI!

V. DI PROROGA IN DEROGA II

VI. I SEIMILA CAMPANILI - IL MEGLIO E' NEMICO DEL BENE

VII. PICCOLI APPALTI, GRANDI APPALTI, LEGGE OBIETTIVO

IX. IMU E TASI: SEMPRE MAGGIORI INCERTEZZE PER GLI ITALIANI

X. AVVALIMENTO NEI CONTRATTI PUBBLICI: ANCORA UNA PRONUNCIA DELLA GIURISPRUDENZA CHE LASCIA PERPLESSI

Lettere dai Soci

I. PRESSIONE E MISURE SULL'INVENDUTO IMMOBILIARE

Notizie dalla Federazione

I. 2A. RIUNIONE DELLA FILIERA DEI BENI CULTURALI - ROMA 16 SETTEMBRE 2014

II. 5A. RIUNIONE TAVOLO SEN (STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE) - ROMA 24 SETTEMBRE 2014

III. RIUNIONE DEL GRUPPO APPALTI FINCO - ROMA 26 SETTEMBRE 2014

III. TELERISCALDAMENTO, "SERVZIO PUBBLICO"?

IV. TELERISCALDAMENTO II

V. CARTELLONISTICA IN LOMBARDIA

VI. CADUTE DALL'ALTO: IN ITALIA UN PANORAMA NORMATIVO POSITIVO. PECCATO L'ECCEZIONE VENETO

SBLOCCA ITALIA: LUCI ED OMBRE

Sono quattro le domande a cui urge una risposta da parte politica:

- E' possibile in Italia, ma anche nell'Europa dell'euro, creare sviluppo ed occupazione continuando ad assegnare allo Stato circa la metà del prodotto interno lordo, prelevata con imposte, tasse e contributi vari ai cittadini ed alle imprese e spesa al in gran parte per mantenere inalterata una struttura burocratico - amministrativa pubblica e le grandi voci dello stato sociale, come pensioni e sanità in modo inefficiente?
- E' possibile mantenere intatte regole rigide sul mercato del lavoro che garantiscono gli occupati a tempo pieno ed escludono da ogni protezione i precari ed i disoccupati, soprattutto giovani, preoccupandosi di tutelare la sussistenza dell'articolo 18 (perché è un problema. Simbolico? Altamente simbolico, ma anche pratico. Solo i "benaltristi" di comodo lo possono negare).
- E' possibile a livello locale "dimenticare" - quando non ostacolare - la reale apertura alla concorrenza in tanti segmenti di mercato, rompendo le croste di protezionismo e corporativismo ancora dure e pesanti (presenti in tutto il vecchio continente per la verità).
- E' possibile varare misure che riavviino veramente l'economia reale del Paese?

Crediamo che il reale tipo di risposta che sarà data a quattro domande, da questo Governo, condizionerà molto lo sviluppo del nostro Paese in futuro.

Suggeriamo tre criteri di approccio, naturalmente semplici e generali, ma crediamo efficaci se realmente perseguiti:

1) il criterio dell'efficienza e della semplificazione (e della informatizzazione) dell'Amministrazione, intesa come la possibilità di saltare passaggi burocratici e di stimolare l'Amministrazione ad essere funzionale allo sviluppo del territorio e non di ostacolo;

2) il criterio dell'attrattività, inteso come la volontà di operare affinchè il territorio del Paese diventi effettivamente allettante per persone, merci, capitali ed idee (a proposito, cosa fa Invitalia ed ora ICE?);

3) il criterio della sussidiarietà intesa come la necessità di separazione tra i campi di attività e di servizio del Pubblico da quelli del privato, indirizzando l'attività della P.A. sempre più verso l'indirizzo ed il controllo e sempre meno verso la gestione, ma farlo veramente senza improbabili scatole cinesi per mantenere comunque il controllo maggiore attraverso casse Depositi e Prestiti o simili. In proposito esemplare è l'articolo di De Nicola "La sindrome del 51 percento" apparso su Repubblica del 21 agosto scorso.

Quanto risponde lo Sblocca Italia alle domande di cui sopra? Ognuno probabilmente si è formato una propria idea in relazione ai diversi settori economici in cui opera.

Pur con tutta la benevolenza di giudizio che deve esservi verso un Governo che sta tentando di cambiare alcuni nodi fondamentali affinchè il Paese possa fare un salto di carattere civile ancor prima che di carattere economico (giustizia, lavoro, etc.) per Finco il giudizio non può che essere controverso.

Non si puo' non notare che sono spariti dal testo due punti fondamentali ed emblematici quali la razionalizzazione della galassia delle ex Municipalizzate e l'unificazione dei regolamenti edilizi, vere cartine di tornasole, specie la prima, degli equilibri che si riescono o meno a smuovere. Il Ministro Lupi assicura che il secondo sarà inserito nella legge delega sugli appalti. Vediamo e speriamo.

Per vedere il bicchiere mezzo pieno, sempre in tema di edilizia, sono d'altro canto importantissime le misure di "liberalizzazione" dei piccoli lavori domestici (vedi nuova Guida Fiscale dell'Agenza delle Entrate inviata ai soci il 23 settembre u.s.). Bene le norme sul dissesto idrogeologico (ma la smettiamo con le società in-house ad hoc di cui potranno avvalersi le Regioni?), positivo il ricorso per 900 milioni di euro agli avanzi INAIL (ente obbligatorio che ha utili di gestione elevatissimi, anche perché applica dei premi spesso non proprio in linea con l'evoluzione tecnologica dei settori industriali).

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

Ma, come Finco sostiene già da tempo, tali utili dovrebbero essere investiti anche nella manutenzione stradale. La sicurezza sul lavoro riguarda infatti anche gli incidenti "in itinere".

Molto negativo purtroppo lo slittamento anche della decisione sulle detrazioni per l'efficienza energetica. E se da un lato le agevolazioni sulle rottamazioni degli edifici coglievano un tema attuale, le misure fiscali per favorire l'acquisto dell'invenduto rispondono sostanzialmente ad interessi circoscritti come ben argomentato nella lettura di un socio riportata in altra parte di questa stessa Newsletter.

Non siamo poi d'accordo con le solite lamentele della Triplice (in questo caso esacerbate peraltro dall'opportuno dimezzamento dei permessi sindacali) e Confindustria sulla pochezza delle risorse per le opere infrastrutturali. Casomai sono poche quelle per la giusta decisione riguardante la riqualificazione scolastica (lascia perplessi la possibilità di affidare senza bando i lavori sotto soglia, cioè 5.000.000 di euro, con procedura negoziata) e per la manutenzione (e a questo proposito speriamo che la possibilità di allungare le concessioni autostradali senza fare le gare - gravemente anticoncorrenziale- si traduca in maggiori lavori di manutenzione viaria).

PROGRAMMA (COTTARELLI) DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPATE LOCALI

Nel mese di Agosto è stato approvato il "Programma di razionalizzazione delle partecipate locali", predisposto da un gruppo di lavoro guidato dal Commissario Straordinario per la Revisione della Spesa Carlo Cottarelli.
Si tratta di un documento condivisibile al quale speriamo - è necessario - venga data al più presto concreta attuazione.

Il documento integrale è consultabile sul sito: *www.fincoweb.org.*

DDL BOSCHI: RIFORMA DEL SENATO

Dopo l'approvazione in prima lettura, il ddl Boschi per la riforma della Costituzione dovrà superare ancora le quattro letture previste per i ddl costituzionali. La parte più controversa e sicuramente più rappresentativa della riforma è la parte riguardante il Senato, che scompare così come lo avevamo conosciuto per essere sostituito da una Camera dei 100 - selezionati tra sindaci e consiglieri regionali.

Dopo anni di sterili discussioni finalmente un reale cambiamento. I punti su cui discutere e soprattutto da migliorare sarebbero tanti e su questo lasciamo che si esprimano gli addetti ai lavori.
Ora, se la riforma dovesse passare invariata, si proceda però all'eliminazione della Conferenza Unificata Stato Regioni ed Autonomie Locali che sarebbe, per molti versi, un inutile, costoso e rallentante doppione del Senato, nella sua nuova composizione.

Molte sono del resto le materie su cui si potrà pronunciare il Senato e, d'altro canto, l'attività della Conferenza è stata sin ora caratterizzata da una puntuale e pedante se non esclusiva attenzione alla difesa (vedi decreto di recepimento della Direttiva 2012/27 sull'efficienza energetica) delle competenze e delle - a nostro parere ridondanti - prerogative "concorrenti" delle Regioni.

PICCOLI APPALTI BLINDATI IN TRENTINO ! (BASTA CON LE AUTONOMIE)

In Trentino gli edili hanno avanzato la richiesta alla Provincia di applicare la legge locale che permette di chiamare solo le imprese trentine per i piccoli appalti sotto i due milioni di euro!!!

La revisione del federalismo all'italiana costituisce una parte delicatissima e decisiva della riforma costituzionale approvata in prima lettura dal Senato. Il testo si occupa, ovviamente, anche delle autonomie speciali. La paura - però - è che si amplifichi ancora di più il divario tra regioni ordinarie e regioni speciali; in un panorama di regioni ordinarie più deboli, continueremo ad avere regioni come la Sicilia e o il Trentino che godranno di privilegi finanziari e di spesa per i propri cittadini e per le imprese non minimamente paragonabile alle altre.

In Sicilia, per esempio, non c'è bisogno - anche se aiuta - di leggere il "libretto giallo" di Buttafuoco sui danni causati dall'autonomia e di quale fardello per la popolazione locale e per le casse dell'intero Stato Italiano sia da anni la classe dirigente locale. Di cosa si ha paura? Che faccia come la Scozia? L'Autonomia non ha più alcun senso se non la perpetuazione di una classe politica nel complesso indegna del mandato dei cittadini.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

DI PROROGA IN DEROGA II

Riportiamo un estratto della condivisibile interrogazione presentata dal Movimento 5 stelle:
Oggetto: Interrogazione Codice appalti, Direttive UE
Camera dei Deputati – Interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03510 presentata dall'On. Mannino (M5S) il 10 Settembre 2014.
MANNINO, BUSTO, DAGA, DE ROSA, MICILLO, SEGONI, TERZONI, ZOLEZZI, CANCELLERI, CURRÒ, DI BENEDETTO, D'UVA, DI VITA, GRILLO, LOREFICE, LUPO, MARZANA, NUTI, RIZZO e VILLAROSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:
secondo ricostruzioni di stampa, il Governo si appresta a presentare un disegno di legge delega finalizzata al recepimento delle direttive comunitarie nn. 24 e 25 in materia di appalti e concessioni, e alla riscrittura del Codice dei contratti pubblici di lavori servizi e forniture (decreto legislativo n. 163 del 2006) e del correlato Regolamento di esecuzione ed attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010);

secondo le stesse ricostruzioni di stampa, la norma in questione, tra le altre, cose, dovrebbe stabilire – a tutela dei principi della concorrenza – l'obbligo del ricorso generalizzato alle gare ad evidenza pubblica, ammettendo deroghe limitate a soli pochi casi codificati;

all'interno del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, sono state introdotte disposizioni che – attraverso il coinvolgimento dell'Autorità nazionale anticorruzione anche rispetto alle fasi di esecuzione dei contratti pubblici – dovrebbero aumentare le forme di contrasto ai fenomeni di corruzione nel settore degli appalti pubblici che, come dimostrano le cronache, riguardano diffusamente anche le fasi di esecuzione dei contratti, e dunque tutto quello che accade a valle dell'aggiudicazione del contratto di appalto;

a questo riguardo, e con specifico riferimento alla tassatività del ricorso a procedure ad evidenza pubblica nel nostro ordinamento e al pieno rispetto delle disposizioni del Codice dei contratti relative all'esecuzione dei contratti pubblici – oltre alle note e diffusissime deroghe rispetto allo stesso codice previste per la realizzazione delle cosiddette grandi opere – va rilevato che, in seguito alla conversione in legge del decreto-legge n. 201 del 2011, è stato introdotto un regime derogatorio anche per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria di importo inferiore alla soglia comunitaria;

con l'articolo 45, comma 1, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, infatti, è stato inserito nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), il comma 2-*bis*, in base al quale l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria di importo inferiore alla soglia comunitaria, funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio è a carico del titolare del permesso di costruire e non trova applicazione il Codice dei contratti;

….omissis…

Il comma 2-bis solleva i soggetti che eseguono opere di urbanizzazione di importo fino a 5 milioni di euro – come evidenziato dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici – dall'obbligo di rispettare tutte procedure del Codice dei contratti, finalizzate ad assicurare un ordinato e regolare svolgimento delle fasi di esecuzione dei contratti pubblici, e dunque senza adeguate garanzie rispetto alla qualità dei lavori eseguiti, all'accertamento del valore economico delle opere e alla trasparenza e alla tracciabilità dei flussi finanziari connessi;

questa disposizione rende possibile pratiche abusive e corruttive, dal momento che permette all'amministrazione di «condizionare» il rilascio di permessi di costruire all'impegno, da parte del titolare del permesso, di affidare direttamente l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria a imprese «gradite/segnalate» dalla stessa amministrazione per importi, fino a 5 milioni di euro;

la stessa finalità liberalizzatrice – all'origine della scelta di novellare l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 con l'inserimento del comma 2-bis – viene vanificata dall'affidamento, di fatto a una sola impresa e senza gara competitiva, di lavori pubblici fino a una soglia di 5 milioni di euro, senza alcuna garanzia sull'adeguata qualificazione tecnico-economica degli esecutori e sulla qualità e l'effettiva rispondenza alle esigenze pubbliche delle opere di urbanizzazione che, una volta realizzate, vengono acquisite al patrimonio delle amministrazioni comunali;
...omissis…

se intenda procedere all'abrogazione dell'articolo 16, comma 2-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, cancellando una norma che, come rilevato dalla Commissione europea, non è chiara e che, in ogni caso, ha consentito e consente, tuttora, di realizzare opere pubbliche, senza alcuna delle garanzie previste dal Codice dei contratti, concernenti l'individuazione e la necessaria qualificazione dei soggetti esecutori, la qualità e la ordinata esecuzione dei lavori, il corretto accertamento del valore economico delle opere, nonché la trasparenza e la tracciabilità dei flussi finanziari connessi. (5-03510).

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

I 6.000 CAMPANILI - IL MEGLIO E' NEMICO DEL BENE

Alla fin fine l'iniziativa sta producendo - al contrario dei roboanti lavori della Legge Obiettivo - qualche risultato concreto per le piccole opere nei Comuni di minori dimensioni (sotto i 5.000 abitanti, ricordiamo) eseguiti dalle pmi.

I 1000 piccoli cantieri? No ,qui siamo a seimila.

Ed a controllo stretto perché - come quando il cibo è a "kilometro zero" - anche i soldi a "kilometro zero" cioè, spesi vicino a chi ne fruisce, subiscono meno "perdite" e/o "distrazioni".

Un programma migliorabile (vedi la tempistica con cui bisognava prenotarsi e le centinaia di quesiti giunti agli uffici ministeriali preposti - 5 persone si e no), ma meglio, molto meglio che niente.

Specie in questo momento.

PICCOLI APPALTI, GRANDI APPALTI, LEGGE OBIETTIVO

Torniamo sulla inefficienza della Legge Obiettivo e sul dimensionamento dei lotti che in taluni settori è talmente elevato che l'affidamento diretto è accessibile ad una ristretta cerchia di operatori concorrenti. L'ultimo studio della Commissione Europea in proposito riporta un valore medio dei contratti pubblici in Italia secondo solo all'Islanda.

In media un contratto di un appalto pubblico in Italia ha un valore di 772 mila euro contro una media europea di 312 mila euro, con paesi come Germania e Francia che sono ampiamente sotto questa soglia nonostante la maggiore dimensione media delle loro imprese.

In una situazione di scarsa concorrenza, la mancanza di trasparenza nei prezzi della filiera e gli altissimi margini di guadagno assorbiti dai primi appaltatori, fanno sì che i subappaltatori lavorino a prezzi molto più bassi, con un conseguente peggioramento quali-quantitativo della prestazione resa al committente pubblico.

Lo abbiamo detto e ripetuto.

E' utile ripeterlo ancora.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

IMU E TASI: SEMPRE MAGGIORI INCERTEZZE PER GLI ITALIANI

Il problema "casa" non è costituito solo dai livelli intollerabili di pressione fiscale, ma anche dalle altrettanto intollerabili complicazioni burocratiche.

Prendiamo, ad esempio, l'IMU e le complicazioni sulla TASI. Come si legge sul "Corriere della Sera" - a meno di un mese dalla scadenza - 3.100 Comuni su oltre 8.000 non hanno ancora fissato l'aliquota della nuova tassa dovuta dai proprietari immobiliari e, talvolta, dagli inquilini.

Questo clima di incertezza contribuisce a destabilizzare i cittadini che avrebbero il diritto di conoscere l'entità delle imposte da versare, anche per organizzare le spese e - ovviamente - una tale incertezza tributaria non può che ripercuotersi sui consumi.

Per quanto i Comuni possano versare in condizioni complesse, alle prese con le difficoltà di bilancio, per i cittadini non è giusto vivere in un clima di incertezze.

AVVALIMENTO NEI CONTRATTI PUBBLICI: ANCORA UNA PRONUNCIA DELLA GIURISPRUDENZA CHE LASCIA PERPLESSI

Con sentenza 3949 del 24 luglio scorso la Sezione V del Consiglio di Stato si è pronunciata in materia di **avvalimento** ammettendo la possibilità che un'impresa mancante della **certificazione di qualità** potesse farsi prestare questo requisito da altro soggetto qualificato.
In verità non è la prima volta che questa Sezione si pronuncia sull'argomento visto che è dal 2011 che sta consolidando la sua giurisprudenza in questo senso.

A detta della Corte: "*la certificazione di qualità …… è da considerarsi ….. requisito di idoneità tecnico organizzativa dell'impresa, da inserirsi negli elementi idonei a dimostrare la capacità tecnico professionale di un'impresa*", per conseguenza, visto che il contratto di avvalimento era ben fatto e da esso risultava chiaramente l'impegno dell'impresa ausiliaria a prestare le proprie risorse ed il proprio apparato organizzativo e preso atto altresì che nel bando di gara non si vietava esplicitamente l'uso dell'avvalimento per questo requisito, ha suddetta Sezione ha ritenuto di non accogliere il ricorso presentato dal secondo classificato in una gara di appalto bandita da un comune del sud.
L'episodio in sé non è di estrema rilevanza, ma è sintomatico di una persistente e criticabile "apertura" del massimo organo di giustizia amministrativa verso l'uso estensivo di istituto dell'avvalimento che, nato nelle logiche di una Europa a concorrenza limitata, viene ora applicato ampiamente anche nel nostro Paese dove l'offerta sul versante degli appalti pubblici, con c.a. 30.000 imprese qualificate per lavori sopra i 150mila euro, è più che "sufficiente", per non dire "sovrabbondante".

L'avvalimento distorce la concorrenza e danneggia le imprese "serie" – tutti gli operatori del settore ne sono convinti - ma pare un male inevitabile visto che anche le nuove Direttive Europee sugli Appalti, licenziate proprio ad Aprile di quest'anno, lo hanno riproposto pur con qualche limite in più.

Ma, ci chiediamo, <u>siamo proprio convinti che la certificazione di qualità sia tra gli elementi che si possono chiedere in prestito?</u> Nel 2012 con la Determina n. 2, l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, aveva escluso l'avvalimento della certificazione di qualità ritenendolo un requisito soggettivo intrinsecamente legato all'organizzazione di impresa (*); la giurisprudenza della V Sezione del Consiglio di Stato pare non aver dato, e non stare continuando a dare, alcun peso a quelle parole!!!

E' grave che si continui a consentire a chi non ha sufficienti requisiti di partecipare alle gare falsando la concorrenza e consentendogli di arrampicarsi su improbabili messe a disposizione di elementi che se non puramente materiali, a volte, sono davvero impossibili da dimostrare.
Fino a quando non vi sarà la certezza (anche giuridica) che chi <u>presta un requisito diverso da quello puramente materiale o economico finanziario poi esegua direttamente la prestazione,</u> l'avvalimento non potrà che considerasi un mezzo per aggirare le regole della qualificazione e null'altro.

(*) (da notare che anche Accredia ha elaborato un documento coincidente, nelle conclusioni, con quello AVCP).

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

Lettere dai Soci

PRESSIONE E MISURE SULL'INVENDUTO IMMOBILIARE

Il Paese non può continuare ad essere ostaggio delle esigenze di una categoria che negli ultimi venti e più anni ha costruito oltre ogni più elementare logica e senza alcuna attenzione alla reale domanda (ed all'efficienza energetica), deprezzando il valore delle case degli italiani e con l'idea di continuare ad avere rendite e ritorni ormai improponibili.

Adesso i costruttori sembrano essersi convertiti - obtorto collo - alla riqualificazione perché loro stessi capiscono che non vi sono più spazi: li hanno erosi tutti, assecondati dai politici locali che ne hanno tratto vantaggi per i bilanci comunali (e talvolta personali).

Finco è un decennio che afferma che il futuro è la riqualificazione e non la nuova costruzione, da effettuarsi solo previo abbattimento di manufatti obsoleti già esistenti.

Le poche risorse disponibili non devono essere indirizzate a facilitare l'acquisto dell'invenduto ma, ad esempio, per confermare il bonus sull'efficienza energetica (meglio se senza aspettare la legge di Stabilità) o per introdurre l'Ecoprestito.

Notizie dalla Federazione

2A. RIUNIONE DELLA FILIERA DEI BENI CULTURALI - ROMA 16.09.2014

Si è svolta il 16 settembre scorso la II riunione della Filiera dei Beni Culturali coordinata da Finco.

Hanno partecipato rappresentanti di: Agenzia Sviluppo Lazio, Aises, Aivep, Archeoimprese, Arcus, Ari, Assoverde, Bic Lazio, Cnim, Crisel, Enea, Federprofessional, Finco, 3M, Giornale dell'Arte, Project Manager Omnia Servizi, Protos Soa, Restauratori senza Frontiere, Roma Capitale Sovraintendenza ai Beni Culturali ed Ice.

Sul sito Finco www.fincoweb.org a breve la lettera al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

Notizie dalla Federazione

5A. RIUNIONE TAVOLO SEN (STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE) - ROMA 24.09.2014

Si è svolta il 24 settembre u.s. - presso il Consiglio Nazionale degli Ingegneri a Roma - la quinta riunione sulla Strategia Energetica Nazionale coordinata da Finco.

Hanno partecipato alla riunione: Aises *(Ass. Italiana Segnaletica e Sicurezza)*, Anighp *(Associazione Nazionale Impianti Geotermia Heat Pump)*, Assites *(Ass. Italiana Tende, Schermature Solari e Chiusure Tecniche Oscuranti)*, Assorinnovabili *(Associazione italiana dei produttori, dell'industria e dei servizi per le energie rinnovabili)* , Aivep *(Associazione Italiana Verde Pensile)*, Anfit *(Ass. Naz. per la Tutela della Finestra Made in Italy)*, Cofely Italia Spa, Consiglio Nazionale Ingeneri, Enea Utee *(Unità Tecnica Efficienza Energetica)*, Fecc *(Federazione Europea dei Manager delle Costruzioni)* , Fillea Cgil Centro Studi, Finco *(Fed. Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni)*, Fiper *(Fed. Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili)*,

RIUNIONE GRUPPO APPALTI FINCO - ROMA 26.09.2014

Si è svolta il 26 settembre u.s.- presso la sede Finco - una Riunione del Gruppo Appalti Finco.
Nel corso della riunione sono stati affrontati seguenti argomenti:

- ♦ Campagna di sensibilizzazione all'importanza delle lavorazioni specialistiche
- ♦ Recepimento delle nuove Direttive Appalti
- ♦ Qualificazione delle imprese operanti negli appalti di lavori

Sono stati poi accennati ulteriori temi che saranno oggetto dei prossimi incontri quali:

- Qualificazione delle imprese operanti negli appalti di servizi e forniture
- Qualificazione delle Soa
- Nuova definizione dell'Offerta Economicamente più Vantaggiosa
- Ulteriore approfondimento dei sistemi di aggiudicazione (max ribasso/OEPV)
- Effettività dei controlli negli appalti
- Individuazione delle responsabilità dei diversi attori della filiera
- Risoluzione delle controversie alternativa alla via giudiziale

Hanno partecipato al Tavolo di Lavoro: Aises, Ait, Anipa, Archeoimprese,Ari, AssoAnna, Fias, Filiera Sicurezza Stradale Finco, Finco, Ufficio Legale Finco, Unicmi.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

TELERISCALDAMENTO, "SERVIZIO PUBBLICO"? - I

Il prossimo 4 novembre si scioglierà probabilmente il nodo che riguarda la natura di "servizio pubblico" dell'attività di teleriscaldamento (QE 16/6).

Per quella data, infatti, è prevista l'udienza della Cassazione, investita della questione di giurisdizione sollevata da Tcvvv Spa. Sulla vicenda, precedentemente, si erano già espressi il Tar Lombardia e il Consiglio di Stato.
Più nello specificio, il CdS ha decretato come servizio pubblico l'attività di teleriscaldamento svolta da Tcvvv e da un'altra impresa operante nel territorio milanese; il Tar, invece, ha ritenuto suddetta attività quale Spl (con riguardo agli impianti di Tirano e Sondalo) e ha definito attività economico privata quella svolta dalla società Milanofiori nel comune di Assago.

Per giungere a una tale conclusione, i giudici hanno tenuto in considerazione l'indagine approfondita dell'Antitrust del marzo 2014 (QE 7/3) deducendone che, a seconda dei casi, in alcune zone e in relazione alle caratteristiche concrete del mercato territoriale di riferimento, un'attività può essere considerata un servizio pubblico locale e in altre invece no.

A questo proposito, si è espresso il Presidente di Fiper Walter Righini, che ha sottolineato l'importanza di avere in merito chiarezza, per il bene del Paese. Sarebbe utile, infatti, promuovere anche in Italia un concreto sviluppo dell'attività di produzione e distribuzione calore, con benefici notevoli sia da punto di vista ambientale che economico e sociale.

TELERISCALDAMENTO - II

Nel Decreto Legislativo di recepimento della direttiva europea sull'efficienza energetica n. 102/14 vi è un aspetto che lascia quanto meno perplessi e che certamente va contro la più volte ribadita volontà di porre limiti superiori a quelli previsti dalla Comunità.

Il testo pubblicato nella GU del 18 luglio u.s. riporta, infatti, una definizione di teleriscaldamento che contrasta e quindi disattende gli obiettivi della direttiva stessa invertendo le percentuali tra l'utilizzazione ai fini del teleriscaldamento del calore cogenerato e della combinazione degli usi previsti dalla Direttiva rispettivamente al 75 ed al 50%.

La definizione del testo italiano, che differisce nelle ultime righe, comporta l'impossibilità di collettare e quindi utilizzare tutte le fonti disperse e disponibili sul territorio contravvenendo quindi al dettato della direttiva stessa.

Infatti l'obiettivo primario della direttiva è proprio quello di rendere più efficiente il sistema cercando di sfruttare al meglio tutte le fonti energetiche disponibili sul territorio. La crescita del teleriscaldamento in Italia, che conta circa 200 sistemi, è positiva e costante, ma la definizione introdotta dal nostro governo potrebbe scoraggiare nuovi investimenti e fermare gli attuali sviluppi.

L'aspetto non è quindi irrilevante o meramente legato alla territorialità nazionale, ma stravolge le logiche di risparmio energetico promosse dall'Unione Europea. Risulta quindi indispensabile correggere la definizione di teleriscaldamento efficiente, così come espressamente citato dalla normativa.

L'occasione potrebbe essere la conversione in legge del decreto "sblocca italia" che dovrebbe avere un passaggio in VIII Commissione della Camera, passaggio nel quale potrebbe essere inserita la correzione richiesta.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

CARTELLONISTICA: LA LOMBARDIA MINACCIA DI METTERE AL BANDO TUTTA LA PUBBLICITÀ EXTRAURBANA

Un recente progetto di legge della regione Lombardia (pdl n.112), sul collocamento dei cartelli e dei mezzi pubblicitari, rischia di mettere in ginocchio il settore sul territorio regionale.
Il pdl prevede, infatti, il divieto di installare, anche provvisoriamente, cartelli o altri mezzi pubblicitari fuori dai centri abitati su tutto il territorio lombardo.

Eccezioni sono previste per cartelli di interesse pubblico, per quelli che segnalano fiere, o che sono relativi a prodotti tipici ed a zone turistiche ed artigianali; ammesse anche pubblicità temporanee per specifiche manifestazioni.

Tutte le pubblicità sopra riportate devono, però essere collocate su supporti permanenti quali muri pieni e recinzioni senza, quindi, interferire con la visione del paesaggio.
Grande la preoccupazione degli operatori del settore che oltre a vedersi pesantemente ridimensionare un mercato non particolarmente redditizio, si troveranno, nel momento in cui la normativa dovesse venire definitivamente approvata, a dover rimuovere impianti correttamente installati e già debitamente autorizzati.
Insomma la beffa aggiunta al danno.

Negli intenti dei proponenti questa norma, certamente la volontà di tutelare il paesaggio e quella di frenare l'abusivismo che in barba a qualunque prescrizione o al decoro ha creato nel settore delle forti criticità.
Non si discutono i nobili intenti, ma le esagerazioni che rischiano di rendere il rimedio peggiore del male e che non tengono conto del fatto che divieti generalizzati sono stati sempre annullati dagli organi di giustizia amministrativa proprio perché contrari alle norme nazionali.

Oltre ad immaginare che questa limitazione in zona extrarbana potrebbe comportare una decuplicazione delle affissioni, magari non autorizzate, nei centri urbani, non si possono che condividere le motivazioni che Anacs, Associazione Nazionale delle Aziende di Cartellonistica stradale aderente a Finco, ha esposto in una recente audizione tenutasi presso la Commissione V della Regione Lombardia proprio in merito a questo PDL

L'Associazione ha messo in evidenza come la limitazione di attività economica che imporrebbe la legge avrebbe gravissime conseguenze sul tessuto imprenditoriale e conseguenti ricadute occupazionali negative non solo per gli operatori del settore ma anche per le imprese stesse che ricorrono a questo tipo di pubblicità, spesso unico strumento su misura per aziende piccole e fortemente localizzate.
Di non minore conto la gran quantità di tributi e canoni (spesso destinati alla sicurezza stradale) che ruotando attorno a questa attività verrebbero a mancare alle casse degli Enti Locali.

D'altro canto esistono già tutta una serie di norme che, essendo poste a tutela del paesaggio e della sicurezza stradale, regolamentano la costruzione di impianti pubblicitari.

La questione richiederebbe, probabilmente, un intervento complessivo (sia in zona urbana che extraurbana) soprattutto nell'ottica di una maggiore semplificazione delle procedure e di un più efficace sistema di controlli, ma proposte di interventi così radicali e fortemente indirizzati verso particolari segmenti del settore non possono rappresentare certo la soluzione del problema.

Speriamo che il Tavolo tecnico per approfondire la questione richiesto dagli operatori di settore presenti in audizione (oltre a Finco - Anacs sono stati ascoltati anche Aifil ed Aipe; nonché Aicap in altro incontro) possa rapidamente avere avvio al fine di dare una risposta alle esigenze poste dalla Regione ed alle problematiche rappresentate dagli operatori.

Non va, infatti, dimenticato che in una terra ad alta vocazione imprenditoriale e turistica le diverse indicazioni presenti sul territorio costituiscono indispensabili supporti sia per le imprese che per i cittadini.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

CADUTE DALL'ALTO: IN ITALIA UN PANORAMA NORMATIVO POSITIVO. PECCATO L'ECCEZIONE VENETO

Il Consiglio Regionale Veneto ha approvato nei giorni scorsi la modifica dell'articolo 79 bis della L.R. 27.6.1985. Nr. 61, che anche retroattivamente, non obbliga più all'installazione di dispositvi anticaduta permanenti, dopo i lavori edili, lasciando un grave vuoto rispetto a quanto la Legge stessa indicava per i lavori di manutenzione.

E sono proprio le fasi di manutenzione ordinaria che costituiscono il rischio maggiore di incidenti, poiché avvengono in tempi rapidi. Senza i dispositivi che rimangono permanentemente fissati sulle coperture gli operatori non avranno punti di aggancio conformi alle norme Europee.

Diverse Regioni hanno attuato e costantemente e migliorato le leggi atte a prevenire le cadute dall'alto: Lombardia, Toscana, Sicilia, Umbria, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna, Liguria mentre Friuli Venezia Giulia ed Abruzzo stanno intraprendendo iniziative in tal senso. Incomprensibile e pericolosa per la sicurezza sui luoghi di lavoro la decisione del Veneto.

Ed alla fine, anche potenzialmente costosa, perché la prevenzione è sempre meno onerosa, per la collettività, dell'incidente.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

FINCO

Via Brenta, 13 - 00198 Roma

Tel 06 8555203 - fax 06 8559860

e-mail segreteria@fincoweb.org - sito web www.fincoweb.org

Presidente: Dr.ssa Carla Tomasi (Ari)

Vice Presidente Vicario: con delega per la Sostenibilità, l'Ambiente e l'Energia, Arch. Sergio Fabio Brivio (Assites)

Vice Presidenti: Dr.ssa Donatella Chiarotto (Acai-Unicmi) ; Dr. Dino Piacentini (Aniem)

Consiglieri Incaricati: Dr.ssa Gabriella Gherardi (Aises) - Organizzazione e Filiere, Cav. Sergio Pontalto (Anna) - Logistica; Ing. Libero Ravaioli (Uncsaal-Unicmi) - Europa;

Presidente Onorario: Dr.ssa Rossella Rodelli Giavarini

Presidente Filiera Mobilità e Sicurezza Stradale: Dr. Lino Setola

Direttore Generale: Dr. Angelo Artale

*La presente newsletter vuole essere un agile e trasparente strumento di informazione sulle posizioni Finco. La Federazione tuttavia non vuole assolutamente risultare invasiva degli spazi e-mail dei destinatari. Pertanto basterà inviare una e-mail con scritto **"CANCELLAMI"** per essere eliminati dalla mailing*

A cura della Dr.ssa Emiliana Cristiano, Ufficio Comunicazione